

Lettera alla chiesa di Tiatiri

Una breve introduzione.

La lettera alla chiesa di Tiatiri, come possiamo osservare, é la più lunga rispetto alle altre sette. Questa é la dimostrazione che il Signore ha molte cose da dire ai credenti di questa comunità cristiana.

È importante notare che nelle prime tre lettere, (chiese: Efeso, Smirne e Pergamo), il Signore esorta al pentimento e al ritorno allo stato primitivo, mentre dalla lettera a Tiatiri in avanti, Egli dirige lo sguardo verso il futuro. Non si aspetta più un ritorno, un miglioramento della Chiesa nel suo insieme, ma esorta ed incoraggia quelli che hanno orecchi per udire la sua voce, annunciando loro il Suo prossimo ritorno.

Si parla di lettere e come in tutte le lettere abbiamo: **un mittente, un destinatario e un contenuto della lettera.**

// destinatario della lettera.

Il destinatario è il messaggero, il responsabile della chiesa di Tiatiri. Questa chiesa probabilmente fu fondata dall'apostolo Paolo. Anche la testimonianza di fede di una donna di nome Lidia, ha contribuito alla formazione di questa comunità cristiana. Questa donna, venditrice di porpora e originaria di quel luogo, si convertì al Signore durante la predicazione dell'apostolo Paolo.

Tiatiri era una città molto commerciale ed era sede di molte corporazioni di arte e di mestieri. Vi era la lavorazione della lana, del lino, della porpora e del cuoio. La sua industria principale era conosciuta per i suoi tintori in grado di produrre un particolare tipo di colore, "**la porpora**", tratto dalla radice di una pianta, un rosso brillante che non poteva essere eguagliato. Questo colore porpora è quello che ora noi chiamiamo rosso di Turchia, perché la tintura veniva ricavata dalle radici di una pianta che cresce in quella area.

Vi era anche il culto del Dio Apollo, dio dell'arte, della poesia, della musica, della pittura. Era una città prevalentemente pagana, una città idolatra.

Il nome Tiatiri significa: "**Colei che offre sacrifici, che offre incenso**". **E' stata definita anche: la chiesa della tolleranza e del compromesso.** Oggi al suo posto sorge la cittadina di **Akhissar**.

Fratelli penso che, ancora oggi, queste lettere sono indubbiamente indirizzate a tutte le chiese cristiane del mondo. Esse interessano tutti i credenti, ma in particolare i responsabili della chiesa, i quali devono conoscerle, studiarle e attentamente valutarle, per evitare, come purtroppo è successo, che situazioni tipiche delle chiese di quel tempo, possano ripetersi nelle comunità cristiane locali di oggi.

Questa chiesa, dopo un inizio molto buono, lodevole, stava attraversando un periodo di decadimento spirituale, perché alcuni suoi membri avevano abbandonato quello che avevano ricevuto dal Signore e avevano accettato il compromesso per ottenere dei vantaggi personali.

Fratelli, se non perseveriamo, se non manteniamo forte quello che abbiamo, non c'è nessuna garanzia perché la nostra vita cristiana possa durare e crescere. Dobbiamo

sempre tener presente l'esortazione dell'apostolo Paolo: **"Perciò, chi pensa di stare in piedi, guardi di non cadere"**. (1Corinzi 10:12) Dobbiamo tener stretto quello che il Signore ci ha dato sino alla fine.

Il mittente della lettera.

Il mittente chi è? È il Cristo risorto. Vediamo come si presenta: **"Queste cose dice il Figlio di Dio"**. Gesù si presenta con il titolo di figlio di Dio e afferma la sua natura divina. Essa esprime autorità assoluta. Fratelli, non dimentichiamo, che Cristo è il capo supremo di tutte le cose ed è il fondamento della nostra chiesa.

Egli si presenta ancora come colui **"che ha gli occhi come fiamma di fuoco"**. Il Signore vede tutto, scruta tutto, anche i più nascosti pensieri e segreti, egli investiga, scruta i cuori e le reni.

Vedete fratelli io posso nascondere a voi determinate cose, ma non posso nascondere nulla a Dio. Noi possiamo dire delle bugie, possiamo nascondere la verità, possiamo ingannare i nostri fratelli dicendo cose false, ma non possiamo ingannare Dio, perché Egli vede tutto, legge nei nostri cuori e nella nostra mente e sa tutto di noi.

Questo, fratelli, ci deve portare ad avere un profondo timore e rispetto di Dio. Egli non guarda solo quello che noi facciamo, ma guarda soprattutto le motivazioni; tutto viene messo in luce davanti a Colui al quale ognuno di noi dovrà, un giorno, rendere conto.

Ma non solo si presenta come colui che ha gli occhi come fiamma di fuoco, **ma come colui che ha i piedi simile a bronzo incandescente**. Questo significa: maestà, giudizio, Cristo è il giudice supremo. Egli giudicherà tutti noi con giustizia.

Dopo il destinatario, dopo il mittente, adesso esaminiamo il contenuto della lettera.

Qui notiamo subito, contrariamente a come procediamo noi, il Signore prima parla delle cose positive, buone e poi delle cose negative. Noi generalmente, quando parliamo con i nostri fratelli, prima parliamo delle cose negative e poi, se ci ricordiamo e ci fa comodo, di quelle positive.

Dice il testo: **"Io conosco le tue opere, il tuo amore, la tua fede, il tuo servizio, la tua costanza; so che le tue ultime opere sono più numerose delle prime"**. Questo è veramente un forte incoraggiamento per questi credenti.

Io conosco le tue opere

Tutti sappiamo che le opere sono la dimostrazione della fede. La fede senza le opere è morta. Il vero credente si riconosce dalle sue opere e non perché si dice cristiano con parole. L'apostolo Giacomo dice: **«Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»**. (Giacomo 2:18)

Oggi fratelli esiste anche una fede superficiale, una fede fatta con parole che non ha alcun valore, la fede che ha valore è quella che opera, la FEDE OPEROSA, la fede pura, la fede vera capace di trasformare la vita di una persona. Dice la Scrittura **«L'uomo è**

dichiarato giusto dalle opere», non dalla fede parolaia. E' sempre valido il detto che l'albero si riconosce dai suoi frutti, come il vero credente si riconosce dalle sue opere.

io conosco il tuo amore.

Nella chiesa fratelli deve regnare l'amore, l'amore fraterno, non dipende dal fatto che abbiamo le stesse idee, la stessa fede, ma come leggiamo in (**Romani 5:5**) “ **perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato**”.

Noi possiamo avere la conoscenza della Parola, i doni spirituali, ma senza l'amore non siamo nulla. L'amore è la prova della nostra salvezza. Ecco perché Giovanni nella sua **1^ lettera ci invita ad amarci gli uni e gli altri**. Dio è amore. Chi non ama rimane nella morte. I doni spirituali non sono sempre indice di spiritualità. I credenti di Corinto difatti erano ricchi di doni spirituali, ma erano carnali, vi erano al loro interno liti, contese, immoralità, eppure avevano i doni spirituali.

Gesù dice ai suoi discepoli vi do un nuovo comandamento: “**che vi amiate gli uni gli altri**”. Il mondo conoscerà che siamo cristiani, non solo se veniamo tutte le domeniche in chiesa, partecipiamo alla santa cena, ascoltiamo la predicazione della Parola, ma soprattutto se: “**ci amiamo gli uni gli altri**”. Per il mondo Cristo sarà una realtà vivente solo se, “**ci amiamo gli uni gli altri**” .

La chiesa primitiva non aveva i mezzi che abbiamo oggi noi, però aveva una cosa molto importante: “**nel suo interno regnava l'unione e l'amore fraterno**”.

io conosco la tua fede

Fratelli senza la fede non si vive. La fede è la base della nostra vita cristiana. Noi siamo salvati per grazia mediante la fede. Dobbiamo chiedere al Signore di fortificare la nostra fede e renderla, ogni giorno, più salda e più viva.

io conosco il tuo servizio.

Nella chiesa di Tiatiri tutti servivano. Dio, fratelli, vuole sì l'amore, vuole sì l'unione, ma vuole anche il servizio.

Tutti siamo chiamati a servire nella chiesa secondo i doni ricevuti dal Signore. Fratelli nella chiesa non ci dovrebbero essere due categorie di persone, quelli che sono serviti e quelli che servono sempre, ci dovrebbe essere solo una categoria: **quella dei servitori**. La chiesa deve essere fatta solo da servitori. Tutti dobbiamo servire con passione e con slancio. Questa mattina mi permetto di incoraggiare ognuno di noi a essere operativi. Preghiamo il Signore che ci aiuti in questo senso.

Però stiamo attenti fratelli, agli occhi del nostro Signore non conta la quantità del servizio, ma lo spirito con il quale esso è offerto. Servire fu il motto di Gesù e dovrebbe essere anche il nostro.

io conosco la tua costanza.

Questa chiesa, anche di fronte alle prove e alle difficoltà, era perseverante. Fratelli

abbiamo bisogno tutti di perseveranza, di costanza nelle prove della vita. E' chiaro che non è facile. Durante la nostra vita terrena dobbiamo affrontare delle prove, delle difficoltà: una malattia, problemi economici, problemi di lavoro, problemi nella famiglia, in questi casi abbiamo bisogno di perseverare, di tener duro, abbiamo bisogno di tenerci vicini al Signore.

Poi questa chiesa aveva un'altra caratteristica buona: "le ultime opere erano più numerose delle prime".

Fratelli, se dovessimo fermarci qui nella lettura, possiamo tranquillamente affermare che questa chiesa è una comunità cristiana modello. Che cosa potremmo dire di questa chiesa se il Signore si fosse fermato qui, che è una chiesa da lodare, da imitare certamente. Ognuno di noi dovrebbe, leggendo queste cose positive, imparare ciò che il Signore vuole e gradisce nella nostra chiesa e metterlo in pratica.

Però c'era in questa comunità cristiana un problema serio, una minaccia, una grave situazione.

Questa chiesa era tollerante verso il male, verso la mondanità, non aveva esercitato la disciplina contro i falsi insegnanti, contro quelli che vivevano nel peccato e quindi era colpevole davanti a Dio.

Fratelli la disciplina è necessaria per una crescita sana della chiesa. Una chiesa che non esercita la disciplina è una chiesa malata che tende a morire. Oggi, purtroppo, la nostra società è una società tollerante. Una società che tollera tutto. Si lascia correre, si lascia fare. (Ma sì, lasciamo che le cose vadano avanti così), lo fanno tutti, lo possiamo fare anche noi).

Però non dimentichiamo che la tolleranza deve avere un limite. Perché la tolleranza illimitata porta alla scomparsa della stessa tolleranza. Le chiese dove si tollera tutto alla fine chiudono. Perché se il peccato non è confessato e non è abbandonato, inquina tutto e porta la chiesa al fallimento.

Come è successo nella chiesa di Tiatiri. Il Signore dice ho questo contro di te, **"che tu tolleri lezabel, quella donna che si dice profetessa e insegna e induce i miei servi a commettere fornicazione, e a mangiare carni sacrificate agli idoli "**.

Il nome lezabel sembra essere utilizzato con valore simbolico e allora ci riferiamo a lezabel personaggio noto nella storia di Israele. lezabel era la moglie del re Acab. Era una donna malvagia, idolatra.

Oppure un riferimento reale a un'altra donna che si faceva chiamare profetessa e insegnava nella chiesa di Tiatiri. Ma quello che era grave e da evitare che questa donna insegnava la falsa dottrina e spingeva i credenti a praticare l'idolatria.

E' drammatico che il pericolo della chiesa di Tiatiri non veniva dall'esterno, ma dal suo interno. I credenti non erano perseguitati, né erano obbligati di offrire il culto a Cesare. Vi era questo grave problema, una minaccia che una donna della chiesa che sosteneva, nel

nome del Signore, che si potevano fare dei compromessi e si potevano mangiare carni sacrificate agli idoli

Un messaggio come questo mostra come facilmente si possa andare verso il decadimento spirituale, perché questo non era solo il problema di Tiatiri, ma anche di tutte le chiese di oggi, che vedono profeticamente adempirsi le parole di Gesù: **"Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra"?(Luca 18:8).**

Quindi fratelli, c'è bisogno di vigilanza e rifiuto d'ogni forma di tolleranza verso il male, verso il peccato. Dobbiamo affidarci al Signore e alla Sua Parola per la nostra protezione e salvezza.

Qual era la situazione a Tiatiri. A Tiatiri vi erano molte corporazioni di commercianti e di artigiani e questo costituiva un serio problema per i credenti di questa chiesa. Difatti nessun commerciante o artigiano poteva trovare lavoro se non era iscritto ad una di queste corporazioni. Se un commerciante si rifiutava di far parte ad una di queste corporazioni, difficilmente poteva trovare lavoro e guadagnare da vivere.

E' da evidenziare che in queste corporazioni il culto di dei pagani aveva un posto importante e stabile. Difatti ogni banchetto, iniziava e terminava con un sacrificio agli dei e le feste terminavano spesso con orge e atti immorali.

I cristiani di Tiatiri si trovavano di fronte ad una scelta, o seguire il Signore e diventare poveri, oppure essere infedele al Signore e diventare ricchi. Questa donna invitava i credenti a partecipare a queste corporazioni, ai banchetti e alle orge. Diceva: si partecipate pure a queste feste, si partecipate pure alle orge, tanto qualsiasi peccato commesso con il corpo, anche il peggiore, non riguarda lo spirito, lo spirito rimane comunque puro.(pensiero degli gnostici).

E noi fratelli cosa facciamo di fronte alle scelte della vita? Il Signore ci dice che dobbiamo avere il coraggio ad essere diversi. L'etica del cristiano è quella di tenersi puro dal mondo. A mio avviso dobbiamo fondare le nostre scelte sulla parola di Dio e rifiutare qualsiasi compromesso con il peccato. Questo deve essere sempre il nostro insegnamento.

Vedete fratelli il responsabile di questa chiesa era colpevole non solo perché permetteva a una donna pagana di insegnare, ma anche perché non aveva avuto il coraggio di ammonirla e vietarle di insegnare la falsa dottrina. Così facendo naturalmente permise a questa donna di continuare indisturbata nella sua opera di seduzione.

Il Signore Gesù vista questa situazione interviene: **"Le ho dato tempo perché si ravvedesse, ma lei non vuol ravvedersi della sua fornicazione"**. Questa donna non ha voluto ravvedersi dalla sua fornicazione fisica e spirituale. E questo è grave, perché il giudizio del Signore è imminente, è vicino, sta per arrivare. Vedete fratelli, Dio è amore, ma quando non ci ravvediamo, allora dopo arriva il giudizio, la disciplina

Fratelli, noi ci siamo ravveduti? Abbiamo esaminato la nostra vita? Abbiamo delle cose per cui ci dobbiamo ravvedere? Dio ci ha dato un tempo, esso sta per scadere, esaminiamo la

nostra vita, ravvediamoci questa mattina davanti al Signore. Confessiamo a Lui il nostro peccato e godiamo la comunione con Dio

Continuando la lettura, il Signore dice: **“Ecco, io la getto sopra un letto di dolore, e metto in una grande tribolazione coloro che commettono adulterio con lei, se non si ravvedono delle opere che ella compie. Metterò anche a morte i suoi figli”**.

Dopo l'avvertimento arriva il giudizio. Il testo, che abbiamo letto, potrebbe alludere a una malattia fisica o a un castigo che avrebbe colpito lei e la sua famiglia. Lo scopo, il fine del giudizio di Dio verso lezabel e verso tutti quelli che agiscono come lei, è quello di far capire alle chiese che nulla sfugge **all'occhio di fiamma di fuoco del Signore**, che nessuno può prendere in giro, ingannare Dio e che tutti lo devono temere.

Fratelli Gesù svela senza mezzi termini il male che si nasconde e si tollera nelle chiese, perciò stiamo attenti da quelli che non vivono secondo il timore di Dio. Stiamo lontani e non accettiamo i loro compromessi e i loro consigli. I credenti che amano il Signore, vivono il ravvedimento e camminano nella verità.

Dopo quest'annuncio di giudizio, Gesù non parla più al responsabile della chiesa, ma alla parte rimanente dei fedeli.

“Ma agli altri di voi, in Tiatiri, che non professate tale dottrina e non avete conosciuto le profondità di Satana (come le chiamano loro), io dico: Non vi impongo altro peso. Soltanto, quello che avete, tenetelo fermamente finché io venga”.

Ora il Signore si rivolge agli altri, cioè a quelli che non avevano seguito le false dottrine e i particolari riti di lezabel, noti anche come profondità di satana. A questi il Signore non imporrà nessun altro peso, ossia nessun'altra responsabilità, se non quello di custodire fermamente quello che hanno ricevuto, sino al suo ritorno.

“A chi vince e persevera nelle mie opere, darò potere sulle nazioni. ed egli le reggerà con una verga di ferro e le frantumerà come vasi d'argilla, come anch'io ho ricevuto potere dal Padre mio; e gli darò la stella del mattino”.

A chi vince e persevera nelle sue opere sino alla fine il Signore promette: a) Il diritto a partecipare al regno di Cristo nel corso del millennio e l'autorità sulle nazioni ; b) la stella del mattino. Cristo è anche presentato come la Splendente Stella del Mattino, e ci indica come avremo una meravigliosa partecipazione al Suo splendore e alla Sua gloria. Questo accadrà certamente al suo ritorno quando verrà a prendere i suoi.

“ Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese”.

Anche questa lettera termina con l'esortazione di ascoltare ciò che lo Spirito dice alle chiese. Notiamo che a differenza delle lettere precedenti, prima abbiamo la promessa e poi l'esortazione.

Amen, che il Signore ci benedica.

